

MELONI A PUBBLICO

«Perché corro alle primarie»

PODDA A PAGINA 8

GIORGIA MELONI

«L'apparato non mi vuole? La base sì
Ecco perché correrò alle primarie»

000

**Agli ex colonnelli di An dice:
«Insensato blindare Alfano
e poi perdere le politiche»**

STEFANIA PODDA

spodda@pubblico.eu

@stefpodda

000 E alla fine disse sì. Un sì meditato, persino tormentato. Perché nonostante mastichi politica da quando era una ragazzina e abbia bruciato le tappe di un paese a misura di vecchi e padri più o meno nobili - sino a diventare il più giovane ministro della storia repubblicana -, **Giorgia Meloni** non ama granché l'esposizione della primissima fila.

Sino a questo momento. Perché ieri ha annunciato via Twitter la sua candidatura alle primarie del centrodestra, con tanto di foto di lei che mette la sofferta firma in calce al documento. Una candidatura che si aggiunge ad altre dieci in quella che si preannuncia come una sfida piuttosto affollata. In ordine sparso, ci sono Angelino Alfano, Daniela Santanchè, Micaela Biancofiore, Alessandro Cattaneo, Giancarlo Galan, Gianpiero Samorì, Alessandra Mussolini, Guido Crosetto, Vittorio Sgarbi e Alfonso Luigi Marra. Resta in ballo Giulio Tremonti che ancora non scioglie la riserva, ma che ci sta pensando. Quanto alla **Meloni**, ci ha pensato parecchio in queste settimane che hanno visto implodere il Pdl.

Meloni, il salto è di quelli che fan paura. Se vincerà le primarie, e se dovesse vincere le politiche, sarebbe lei il prossimo premier. A 35 anni. Ci ha pensato bene?

(Sospira e ride) E ci ho pensato sì. Sapesse quanto. Guardi che io ho il senso della misura. Perché crede che abbia aspettato tanto prima di questo salto come lo chiama lei?

Già, perché? Il suo nome circola da settimane, anzi da mesi, come una sorta di exit strategy dalla crisi di credibilità del Pdl. Ma lei sinora ha nicchiato. Che cosa la tratteneva?

Appunto il senso della misura. Perché qui c'è in ballo la guida del paese, non altro. Io non do mica per certa la nostra sconfitta

000

**«A me non basta che si dica
no a Monti se c'è la sinistra.
Anche senza, il mio è un no»**

alle politiche come sotto sotto fanno altri. Io corro per vincere. Le primarie e le elezioni.

Non avrà l'appoggio degli ex colonnelli di An, però. Gasparri e La Russa blindano Alfano e non hanno gradito che lei abbia deciso di ballare da sola. Le vostre strade si dividono.

(allarga le braccia tra lo sconcolato e il divertito, fa una discreta pausa di riflessione e scandisce bene la risposta) Mettiamola così. Sono molto dispiaciuta, ma io non ho fatto vent'anni di politica solo per finire a gestire una sconfitta già messa in preventivo. Perché di questo parliamo. Vogliono far convergere i consensi su Alfano? Legittimo, ma a che ci serve far vincere ad Alfano le primarie con il 90 per cento e poi perdere le politiche con il 14 per cento dei voti? Perché questo succederebbe. Ci salviamo solo se rimettiamo in moto energie, idee, se ci confrontiamo davvero, se dimostriamo di essere un partito vivo.

È comunque uno strappo. Peserà sulle sue possibilità di vittoria?

Mah, io so solo che alla chiusura dell'apparato nei miei confronti ha corrisposto un'incredibile apertura della base. Sono state le mille richieste e pressioni che mi sono arrivate, a convincermi che era giunto il momento di metterci la faccia.

Metterà la faccia anche nel dire no a Monti visto che l'ha sempre subito più che scelto?

Guardi che io dico in pubblico, e a gran voce



pure, le cose che altri sussurrano nei corridoi. Io penso che qualunque governo politico che avesse avuto quella maggioranza, e soprattutto quella solidarietà istituzionale, avrebbe fatto meglio del governo Monti. I tecnici ci hanno dato una politica economica fallimentare, zero crescita, e quanto all'equità, quella ce l'abbiamo messa noi in parlamento. Questo per dire con molta chiarezza che a me non basta che Alfano dica sì a Monti a patto che non ci sia la sinistra. Vorrei ben vedere. Anche se ci fossero Fini, Casini e Montezemolo, il mio resta un no. E questo lo dico anche a chi, con una faccia dice no a Monti, e con l'altra lavora a una legge elettorale che sta spia-
nando la strada a un suo ritorno. Se c'è una conquista che non dobbiamo perdere, è il bipolarismo. Qui invece stanno cercando di riportarci dritti nella Prima Repubblica.

Farà una battaglia generazionale come il suo coetaneo Renzi?

C'è almeno un 20 per cento di elettori Pdl delusi e arrabbiati, io parlo a loro. Ma che ci sia un asset generazionale è fuor di dubbio. Ma scusi, le sembra normale che questo paese possa essere guidato solo da ultrasessantenni? Cioè da una generazione che, insieme a quelle immediatamente successive, è la responsabile di questo sfascio? Per il resto, a differenza di quelle del centrosinistra, alle nostre primarie voteranno anche i sedicenni. Di questo sono orgogliosa.

Ma alla fine riuscirete a farle davvero queste primarie?

Bella domanda. C'è un problema di organizzazione, è vero, ma non si torna indietro.

Anche senza la benedizione di Berlusconi?

Non penso che Berlusconi non voglia le primarie. E comunque lo ripeto: ormai non si torna indietro. Ci giochiamo la nostra sopravvivenza.



Sopra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni durante "Atreyu". Sotto illustrazione di Emanuele Fucecchi.

